

Bankitalia, in Campania l'economia migliora ma disoccupazione alta



Campi Flegrei, da ottobre il suolo si solleva di più

di PASQUALE RAICALDO

Aumenta il sollevamento del suolo nei Campi Flegrei. Il fenomeno del bradisismo, alla base dei terremoti che interessano l'area, ha registrato un incremento a partire dal 10 ottobre. Il sollevamento è passato da un valore medio di velocità mensile di circa 15 millimetri al mese, dato registrato a partire dallo scorso aprile e fino ai primi giorni di ottobre, agli attuali 25 millimetri, come evidenziato nell'ultimo bollettino di sorveglianza dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv. Un'attività, quella bradisismica, che si traduce com'è noto nelle scosse di terremoto: la dinamica della deformazione della superficie crostale porta, per reazione, a un accumulo di stress prima e alla frattura poi ai conseguenti terremoti. Non vi sarebbe una relazione immediata di causa-effetto: «Proprio così - conferma a Repubblica Lucia Pappalardo, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano - In alcuni casi, in passato, abbiamo registrato terremoti importanti non legati all'incremento della velocità di sollevamento del suolo». Impossibile, dunque, fare previsioni: «L'unica certezza è che il bradisismo sta andando avanti, intensificandosi», spiega Pappalardo. Le ultime settimane hanno effettivamente mostrato gli effetti dell'attività della caldera, con un trend in aumento (nel numero, non nell'intensità) dei terremoti: dal 3 al 9 novembre 2025, nell'area dei Campi Flegrei sono stati localizzati 165 terremoti, una parte dei quali distintamente avvertiti dalla popolazione. Quello di magnitudo massima (2,5) alle 6.11 dello scorso 9 novembre. Nel solo ottobre sono stati registrati 1.050 terremoti (con l'evento più energetico il 5 ottobre alle ore 00.50 con magnitudo 3.3). La magnitudo più alta dell'intera crisi bradisismica, avviata nel 2005, resta tuttavia quella di 4,6, registrata in due occasioni (il 13 marzo e il 30 giugno). «Non ci sono elementi che facciano pensare a una risalita di magma», assicurano i ricercatori. Ma la crisi bradisismica è in atto, né accenna a rallentare: il sollevamento totale registrato a Rione Terra, centro storico di Pozzuoli, è di 155 centimetri dalla ripresa del fenomeno, nel 2005, e di circa 18 centimetri da gennaio 2024. Un sollevamento consistente (115 centimetri tra 2016 e 2025) si è registrato anche nel porto di Pozzuoli, con non poche difficoltà di ormeggio per i traghetti e la necessaria (e complessa) installazione, ancora in corso, di un pontone galleggiante.

Bene il turismo con l'aumento di visitatori stranieri. Più assunzioni con contratti a tempo indeterminato

di MARIELLA PARMENDOLA

L'industria è l'acceleratore del motore economico della Campania, che riesce così a sorpassare il resto del Mezzogiorno. Un'avanzata a piccoli passi, ma che mostra un trend inatteso in un contesto europeo e internazionale difficile. Che Napoli e il resto della regione vadano nella direzione giusta lo dice il report sui primi sei mesi del 2025 di Bankitalia, con una previsione positiva guardando al breve futuro. Un racconto dello stato di salute dell'economia regionale nutrito di dati e analisi, presentato ieri mattina dalla direttrice della sede campana Daniela Palumbo e dal capo dipartimento ricerca Luigi Leva. Più imprese in crescita, un aumento delle assunzioni e delle esportazioni sono tutti segnali che vanno in una sola direzione. La Campania cresce lentamente, ma di più del resto del Paese e soprattutto inverte una rotta negativa lasciandosi alle spalle la battuta d'arresto del 2024.

Migliorando lo stato di salute generale delle imprese, non solo nei settori dell'industria ma anche sul versante del turismo, cresce l'occupazione. Nei primi nove mesi dell'anno per l'industria l'andamento sfavorevole del 2024 si sarebbe sostanzialmente interrotto. Lo dimostra il fatto che la quota di imprese con un incremento delle vendite e il fatturato è superiore a quella con un calo, da qui si arriva a un saldo che è risultato moderatamente positivo come evidenzia il documento di Bankitalia. Il turismo gode dell'aumento degli stranieri, arrivi che provocano un incremento di presenze nell'aeroporto di Capodichino. Un traffico in crescita condiviso con quello delle navi da crociera. Il risultato finale porta a un prodotto interno lordo in Campania con un più 1 per cento, rispetto alla media italiana dello 0,6. Aumentano le assunzioni, in crescita pure i contratti a tempo indeterminato e non solo la galassia che alimenta il precariato, con l'effetto di avere un miglioramento del reddito delle famiglie. La valutazione più confortante tra tutte riguarda il futuro, le imprese prevedono di mantenere stabile il fatturato e segnalano una volontà di ampliamento degli investimenti per il 2026. Segna un più 3 per cento il numero degli occupati, una crescita anche in questo caso superiore a quella del Mezzogiorno e del resto dell'Italia, rispettivamente del 2,2 e 1,4 per cento, secondo i dati Istat. La necessità di un incremento di personale ha riguardato tutti i settori dell'economia, con una differenza: se aumentano i lavoratori dipendenti nello stesso



La direttrice della sede campana di Bankitalia Daniela Palumbo illustra il report sulla Campania

tempo diminuiscono dell'1,8 per cento gli autonomi. Volendo tracciare un bilancio con un tasso di disoccupazione sceso dal 17 al 15,1 per cento si accorciano le distanze con il resto del Paese. Ma, considerato il

punto di partenza, quella dei senza lavoro resta la nota dolente di Napoli e della sua provincia, lo evidenzia il dato che, pur migliorando, resta il doppio di quello nazionale. La conferma di una situazione difficile nel suo complesso e vicina a diventare drammatica se ci si sofferma sul numero esiguo di donne nel mercato del lavoro. Dopo il calo dell'anno scorso tornano a crescere anche le esportazioni, nonostante i dazi e i conflitti in Ucraina e Palestina. Se sono soprattutto i farmaci prodotti in Campania a fare da traino, con un aumento delle vendite del 13,9 per cento, va bene anche l'agroalimentare non penalizzato dagli annunci del presidente Usa Trump sui dazi. Anzi significativi gli incrementi di conserve e pasta verso gli Stati Uniti, che crescono ancora di più degli altri prodotti, «verosimilmente per l'anticipazione di acquisti alla vigilia dell'entrata in vigore dei dazi» scrive Bankitalia. Segnalando l'appello sul mercato americano che a tavola non vuole rinunciare al made in Campania. Se c'è chi va bene per il feeling con gli Usa, c'è chi paga amaramente le conseguenze di un rapporto andato solo a peggiorare. Con l'industria che avanza anche nei comparti dei prodotti metallurgici e di elettronica, diventa ancora più evidente la crisi della produzione di auto. Ridotte le esportazioni di vetture made in Campania nei mercati nordamericani fino ad un crollo del 50%, e non va molto meglio in quelli europei. Calano le costruzioni per un andamento negativo soprattutto del versante dell'edilizia privata, ma impediscono il tracollo gli investimenti pubblici legati al Pnrr e ad altri finanziamenti soprattutto nei settori della sanità e della scuola. Una situazione complessiva che comunque si traduce in un aumento di fiducia delle famiglie, pronte ad aumentare la richiesta di mutui per comprare le case e a fare crescere i consumi. Campania promossa da Bankitalia con cauto ottimismo sul domani per il contesto internazionale che resta a tinte scure.

22 E 29 NOVEMBRE

OPEN DAY

Lauree Triennali e Magistrali

time to be you
time to be

IULM università iulm